



CIRCOLO MUSICALE *MAYR-DONIZETTI*

con il patrocinio di



COMUNE DI BERGAMO
CIRCOSCRIZIONE 2

VENERDÌ 26 OTTOBRE 2012

ORE 21:00

TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO

BERGAMO – VIA SAN SISTO, 9 (QUARTIERE DI COLOGNOLA)

LA SERVA PADRONA

Due intermezzi. Musica di **Giovanni Battista Pergolesi**

Personaggi ed interpreti

Serpina **YUKO SAKAGUCHI**

Uberto **GABRIELE SAGONA**

Vespone **MAURO GHILARDINI**



concertatore al pianoforte **DAMIANO MARIA CARISSONI**

costumi **Casa d'Arte Settima Diminuita**

macchinisti **FRANCESCO ZINI,**

ROMUALDO SARGA e GIUSEPPE VITALI

luci **GIAMPIETRO NOZZA**

elettricista **MARCO CARMINATI**

assistente di palcoscenico **EMANUELE AGLIATI**

sartoria **ERMINIA CASTELLETTI,**

LUIGINA DAMINELLI e ANTONIETTA NAVA

trucco **ERMINIA MAZZOLENI**

acconciatura **SILVIA ROSSI**

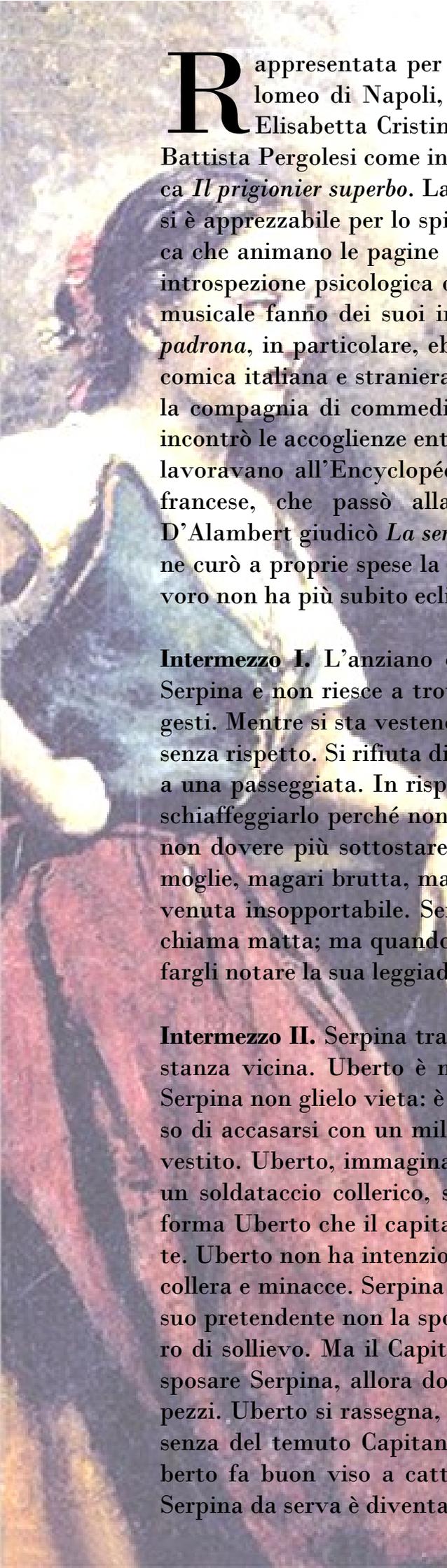
Associazione Istituto scolastico Sistema

fiori **Berbenni Marcello - Fiorista**

regia **VALERIO LOPANE**

Nel corso della serata sarà presentata
la **38^a Stagione operistica**
“**1813 - 2013: Verdi ed il Romanticismo**”
del **Circolo musicale Mayr-Donizetti**

Ingresso libero – Per info e prenotazioni: www.mayrdonizetti.altervista.org
tutti i giorni, dalle ore 13 alle ore 16, tel. 035 315854 – mayr.donizetti@gmail.com



Rappresentata per la prima volta nel 1733 al Teatro San Bartolomeo di Napoli, in occasione del compleanno dell'imperatrice Elisabetta Cristina, *La serva padrona* fu composta da Giovanni Battista Pergolesi come intermezzo tra gli atti del suo dramma per musica *Il prigionier superbo*. La produzione sacra e operistica seria di Pergolesi è apprezzabile per lo spirito di tenera malinconia e la forza drammatica che animano le pagine migliori; ma il senso di comicità, una notevole introspezione psicologica dei personaggi e una essenzialità di concezione musicale fanno dei suoi intermezzi degli autentici capolavori. *La serva padrona*, in particolare, ebbe un'influenza straordinaria su tutta l'opera comica italiana e straniera. Quando arrivò a Parigi il 1° agosto 1752 con la compagnia di commedianti di Eustachio Bambini, *La serva padrona* incontrò le accoglienze entusiastiche degli intellettuali più illuminati, che lavoravano all'*Encyclopédie*, e scatenò una disputa sull'arte italiana e francese, che passò alla storia come la "querelle des bouffons". D'Alambert giudicò *La serva padrona* una creazione esemplare, Rousseau ne curò a proprie spese la prima edizione in Francia. Da allora il capolavoro non ha più subito eclissi.

Intermezzo I. L'anziano e celibe Uberto è esasperato dalla cameriera Serpina e non riesce a trovare aiuto nel servo Vespone, che parla solo a gesti. Mentre si sta vestendo per uscire, protesta perché la serva lo tratta senza rispetto. Si rifiuta di servirgli la cioccolata e lo obbliga a rinunciare a una passeggiata. In risposta, Serpina se la prende con Vespone, fino a schiaffeggiarlo perché non la rispetta come una padrona. Uberto, pur di non dovere più sottostare alla serva, incarica Vespone di trovargli una moglie, magari brutta, ma sottomessa, così potrà cacciar via la serva divenuta insopportabile. Serpina dichiara che la sposa sarà lei: Uberto la chiama matta; ma quando ella comincia a descrivergli i propri meriti e a fargli notare la sua leggiadra figura, il padrone comincia a dubitare di sé.

Intermezzo II. Serpina traveste Vespone da soldato e lo nasconde in una stanza vicina. Uberto è nuovamente pronto per uscire, e questa volta Serpina non glielo vieta: è triste, e poiché egli è stanco di lei, ella ha deciso di accasarsi con un militare, il Capitano Tempesta, ossia Vespone travestito. Uberto, immaginando quale potrà essere la vita di lei accanto a un soldatuccio collerico, s'impietosisce. O invece è amore? Serpina informa Uberto che il capitano la sposerà se avrà quattromila scudi di dote. Uberto non ha intenzione di sborsare una tale somma e Vespone finge collera e minacce. Serpina mostra di calmarlo e riferisce al padrone che il suo pretendente non la sposerà se non avrà la dote. Uberto tira un sospiro di sollievo. Ma il Capitano precisa anche che se non sarà lui stesso a sposare Serpina, allora dovrà essere Uberto a farlo, altrimenti lo farà a pezzi. Uberto si rassegna, non malvolentieri, a sposare Serpina, alla presenza del temuto Capitano Tempesta. Poi Serpina rivela l'inganno e Uberto fa buon viso a cattivo gioco: ormai è fatta, l'impegno è preso e Serpina da serva è diventata padrona.